Hai anelato di conoscere le cronache del prossimo tuo.

Lo hai fatto per conquistare storie meste e desuete che potessero

ausiliare te a generare un tomo prezioso, singolare che

disorientasse e deliziasse i lettori.

Enciclopedico, leggendario, ineguagliabile.

Ti sei rivolto a colui che conosci, poiché egli

ti aveva rivelato che possedeva i ricordi di coloro

che avrebbe voluto salvare, ma che non poté.

Lui voleva dimenticare l’inettitudine che gli precluse

i miracoli. Voleva dimenticare per poter vivere felice.

Ma tu ti sei appropriato dei suoi ricordi al fine di

convertirli in una narrazione che ti regalasse la notorietà.

Tuo malgrado, però, la misericordia per i tapini ti ha colonizzato;

hai obliato la celebrità bramata ed hai abbandonato il tuo domicilio per

rintracciare e salvare coloro di cui hai letto le disgrazie.

Disgrazie grandi che ti avrebbero sgominato, come successe al possidente

dei ricordi che hai scoperto.

Ma quest’ultimo non ti ha lasciato conoscere e vivere il dolore da solo come

fu per lui.

E così mentre tu provavi disperatamente a salvare uno sventurato lui era lì,

nonostante tutto gli rammentasse le sconfitte del passato.

Salvato l’uomo, il destino portò con sé il misericordioso , felice

di aver aiutato il prossimo come non aveva fatto prima.

Tu adesso sai che il passato del prossimo deve tornare solo se

colui a cui appartiene desidera che torni. Solo se colui a cui appartiene

può sopportarne il ritorno.

Impara, io ti dico, la bellezza di aiutare, ma non dimenticare la

tua felicità.